

On-Line Papers – Copyright

This online paper may be cited or briefly quoted in line with the usual academic conventions. You may also download them for your own personal use. This paper must not be published elsewhere (e.g. to mailing lists, bulletin boards etc.) without the author's explicit permission.

Please note that if you copy this paper you must:

- include this copyright note
- not use the paper for commercial purposes or gain in any way
- you should observe the conventions of academic citation in a version of the following form: **Daniele Villa: 'Disegno del territorio e naturalità composita', published in "Codici del disegni di progetto" (A.Pratelli), Forum Edizioni, Udine, 2006, ISBN: 88-8420-307-4**

Publication Details

This web page was published on April 2007

Disegno del territorio e naturalità composita

Il caso della Valle delle Cartiere

di Daniele Villa

La Valle delle Cartiere, area estremamente ben definita all'interno del Parco regionale dell'Alto Garda Bresciano, nel comune di Toscolano Maderno, sulla costa occidentale del Lago di Garda, si configura come bacino idrografico particolarmente ricco dal punto di vista delle componenti paesaggistiche ed ambientali e come luogo di stratificazioni storiche e produttive del tutto univoche (fig.1).

A partire dalla fine del 1400 la valle diventa il contesto utile per l'insediamento di manifatture della carta che, con vicende alterne, si sviluppano per tutto il periodo precedente alla rivoluzione industriale. Con l'avvento della meccanizzazione il bacino del fiume Toscolano vede un'ulteriore crescita delle attività fino ad un picco di sviluppo databile attorno alla metà del 1900 (fig.2). Gli anni '50 e le rinnovate esigenze tecniche e logistiche del comparto industriale segnano l'inevitabile delocalizzazione delle manifatture ed un progressivo degrado dell'intero sistema territoriale.

La rudereizzazione dei manufatti ha reso la valle un luogo apparentemente privo di interesse fino al momento in cui le amministrazioni pubbliche di Toscolano Maderno la Comunità montana dell'Alto Garda bresciano e la Regione Lombardia hanno dato avvio ad azioni di valorizzazione tese, inizialmente, a rendere percorribili i tracciati esistenti e quindi a proporre interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale nell'ambito di un più generale sviluppo turistico della costa gardesana occidentale.

Gli interventi, molto diversificati, hanno riguardato la costruzione di un museo della carta, il ripristino di percorsi all'interno della valle che ne consentono oggi una fruizione per l'intero corso del fiume Toscolano, una ampia campagna di censimento e scavo archeologico sui principali siti con manufatti riconducibili alla produzione della carta e un progetto di pianificazione paesaggistica che prevede, fra le altre cose, la creazione di un 'ecomuseo' e la ricomposizione del complesso tessuto di storia sociale ed insediativa sedimentato nella valle.

Identità territoriali

Il caso Valle delle Cartiere, nell'ambito di una ricerca legata al riesame dei codici di rappresentazione del paesaggio, appare paradigmatico in funzione di due principali ragioni:

- una specificità territoriale composita e stratificata, non facilmente definibile ed interpretabile con operazioni analitiche semplici;
- un crescente interesse da parte di soggetti pubblici e privati alla conservazione e valorizzazione del sistema naturale ed antropico della Valle, che rende necessaria una conoscenza approfondita e multidisciplinare del luogo come premessa per scelte consapevoli di pianificazione e progettazione.

Il 'luogo' è, in questo caso, non tanto un ambito spaziale generico, sul quale si sono stratificati segni dell'azione umana, come figure su uno sfondo indifferenziato, ma una sorta di:

«[...] soggetto vivente ad alta complessità prodotto dalla 'fecondazione' della natura da parte delle società insediate di cui occorre conoscere le leggi genetiche e di crescita»¹.

Questa premessa comporta un atteggiamento interpretativo che si prenda carico di sviluppare strumenti di analisi e rappresentazione efficaci nei confronti di un contesto storicamente e materialmente composito, frutto di interrelazioni spesso non più evidenti fra società e ambiente, caratterizzato da fattori di modificazione -esogeni ed endogeni- appartenenti a scale spaziali e cronologiche non univoche.

La Valle delle Cartiere ha registrato, nel corso di un arco di tempo molto ampio, un processo di territorializzazione² attraverso cui la forma dell'ambiente ha modificato ed è stata modificata dall'insediamento, generando un soggetto locale nel quale convivono, oggi, elementi artificiali e naturali estremamente amalgamati.

La rappresentazione può svolgere, anche in questo caso, una funzione analitica fondamentale aiutando a chiarire i rapporti strutturali e formali fra gli elementi di questo amalgama la cui "misura" più efficace sembra motivare, al di là di un approccio metrico-quantitativo, una serie di descrizioni qualitative che possono riformulare ed aggiornare l'immagine e l'evoluzione di questo territorio.

«Il concetto di *co-evoluzione* fra ambiente insediativo e ambiente naturale richiede lo studio dinamico dei processi di trasformazione dell'ambiente naturale come continua formazione nel tempo di *neo-ecosistemi* conseguenti all'azione antropica: il territorio, in quanto ambiente fisico, è altro dalla natura originaria, ma risponde comunque, anche se a diversi gradi di artificializzazione e di evoluzione verso nuovi climax, alle leggi di riproduzione dei sistemi viventi e degli ecosistemi.»³.

Variabili e metodologie analitiche

Dal punto di vista strettamente metodologico la produzione di rappresentazioni capaci di restituire e connotare la complessità del luogo deve farsi carico di operazioni di scomposizione dell'*unicum* territoriale in una serie di elementi che definiscano il quadro dei rapporti generativi sedimentati nello spazio fisico e rendano evidenti i segni della composizione materiale ed architettonica⁴ del paesaggio.

La sintesi di questa gamma di relazioni e riferimenti è efficacemente espressa dall'idea di *milieu*⁵ come insieme di fattori ambientali, storici, sociali ed economici che una data società utilizza attraverso una fitta rete di legami non sempre manifesti.

Il paesaggio della Valle delle Cartiere può essere descritto come il risultato di questo intreccio di legami interni ed esterni, storicizzati e diacronici, che, conseguentemente ad un lungo periodo di abbandono del luogo, sono oggi visibili solo parzialmente, ma definiscono la trama generativa imprescindibile del territorio attraverso una composizione stratificata di variabili funzionali (tipologie produttive presenti nella valle, infrastrutture tecnologiche, interventi di adattamento del terreno e del fiume...) e variabili relazionali (il rapporto fra l'orografia e le scelte insediative, le reti infrastrutturali e i rapporti con i centri insediativi, le interdipendenze fra dinamiche produttive, cicli naturali, e modificazione del paesaggio).

Focalizzando lo sforzo analitico verso la descrizione e rappresentazione della forma di queste relazioni fra elementi, nella loro non linearità spaziale e temporale, la Valle delle Cartiere appare con chiarezza come un caso di naturalità composita, più che come un contesto paesaggistico chiaramente definito ed identificabile (fig.3).

I quarant'anni di abbandono del territorio hanno generato una immagine attuale di dominio del naturale, ma una visione più dettagliata restituisce una stratificazione sovrabbondante di numerosi sedimenti antropici ormai completamente integrati al sistema del paesaggio. Si tratta, nella quasi totalità dei casi, di segni che rivelano usi non dissipativi delle risorse naturali, una cultura del territorio basata sulla gestione delle risorse e sulla manutenzione del patrimonio naturale, una crescita dei manufatti derivante da un «dialogo costruttivo con l'identità geomorfologica e ambientale».

Elementi e forme della rappresentazione

Volendo ipotizzare una prima operazione di definizione dei fattori che compongono il *milieu* della Valle delle Cartiere potremmo suddividere gli elementi ancora presenti e visibili in :

- elementi fisico-antropici:

definibili come resti del processo materiale di insediamento umano nella valle, permanenze che contribuiscono a costruire l'identità del luogo nel processo storicizzato di territorializzazione.

Nel nostro caso i resti più o meno conservati delle unità produttive della carta, le infrastrutture di trasporto carrabili, i percorsi utilizzati dai lavoratori per raggiungere le fabbriche, la maglia dei sentieri di comunicazione con il territorio circostante, il sistema di canalizzazioni per l'utilizzo dell'acqua come forza motrice, tutte le strutture di rinforzo, contegno, adattamento del fondo valle alle dinamiche produttive.

La restituzione di questi primi fattori distintivi chiarifica una delle peculiarità della Valle: l'aver registrato processi di trasformazione su una scala temporale molto ampia, estremamente omogenei ed in

linea con un atteggiamento dialettico e costruttivo con l'identità fisica dell'ambiente. Segni di un'identità territoriale complessa, ma molto radicata e legata ad un intreccio di rapporti fra i singoli elementi:

« [...] questi sedimenti costituiscono storicamente un accumulo intelligente di informazioni per l'individuazione del tipo territoriale e consentono di inquadrare i caratteri identitari individuali (personalità) dei luoghi. »⁶

- elementi di cultura locale-territoriale-identitaria:

definibili come tracce dell'uso del territorio da parte delle comunità insediate in particolare quando possono essere riferite ad un rapporto sinergico ed ecocompatibile con le risorse locali, le tecniche di salvaguardia ambientale, come l'utilizzo delle piantumazioni per il contenimento della franosità, i metodi di gestione delle risorse idriche e climatiche, le scelte insediative e l'adattamento delle localizzazioni produttive alla struttura fisica della valle.

Le discipline della rappresentazione si trovano, a questo punto, di fronte alla difficoltà di dover operare una selezione e limitazione degli elementi rappresentabili ed un inevitabile adattamento alle forme base del linguaggio e dei codici del disegno.

Se la mappa rimane il sistema generale -ed imprescindibile- dei riferimenti, la sua parzialità e il suo sguardo appiattiscono la complessità dei sistemi di relazioni che il paesaggio incorpora. Lo spazio sostanzialmente euclideo, isotropo e statico della carta topografica, così come ci è stata consegnata dalla tradizione della modernità, espelle molte delle connotazioni qualitative ed intrinseche dei luoghi.

«La rappresentazione dell'identità dei luoghi non è semplicemente ottenibile con un ritorno meccanico ai sistemi di rappresentazione tradizionale, nei quali spesso con diverse rappresentazioni fuori scala si otteneva una suggestiva commistione di grandezze ottiche e geometriche, nel tentativo pittorico di cogliere l'identità di una città e di un territorio.»⁷

Il tentativo è invece, forse, quello di approfittare della ricchezza e varietà di strumenti tecnici di cui disponiamo (CAD-GIS-ipertesti-sistemi topografici complessi) (fig.4-5) per dar luogo a una descrizione stratificata dei luoghi che si prenda carico di tutti i fattori di complicazione ed indeterminazione che possono trovare una forma espressiva e comunicativa densa.

L'operazione di individuazione e scelta dei livelli di analisi, delle scale, delle forme del disegno di paesaggio è, di per sé, il primo passo di una operazione critica che porti ad una moltiplicazione dei punti di vista per la costruzione di artefatti comunicativi fecondi e attinenti alle peculiarità dei luoghi. Sistemi complessi ed articolati in grado di incorporare, motivatamente, tipi, forme e codici plurimi adattandoli all'evoluzione del territorio e puntando ad individuarne regole generative e di trasformazione che contribuiscano a svolgere un compito descrittivo fondamentale come premessa strutturata al progetto di pianificazione del territorio.

¹ MAGNAGHI A., *Rappresentare i luoghi*, Alinea, Firenze, 2001, p.14.

² «La territorializzazione è dunque un grande processo, in virtù del quale lo spazio incorpora valore antropologico; quest'ultimo non si aggiunge alle proprietà fisiche ma le assorbe, le rimodella e le rimette in circolo in forme e funzioni variamente culturalizzate, irriducibili ad un'analisi puramente naturalistica dell'ambiente geografico»
in TURCO A., «Verso una teoria geografica della complessità», 1988, Unicopli, Milano.

³ MAGNAGHI A., *Rappresentare...* cit., p.18.

⁴ SALERNO, R., *Architettura e rappresentazione del paesaggio*, Guerini e Associati, Milano, 1995, pp.165-198.

⁵ BERQUE, A., *Mediance du milieu en paysages*, GIP Reclus, Montpellier, 1990

⁶ MAGNAGHI A., *Rappresentare...* cit., p.31.

⁷ *Ibidem*, p. 17.